

Intervista **Lilian Thuram**

# «LA GRANDE SPERANZA DAL NAPOLI AFRICANO»

►L'ex campione denuncia: «Il calcio ancora non affronta la vergogna del razzismo» ►«Koulibaly, Anguissa e Osimhen possono spingere le persone a cambiare visione»

Francesco De Luca

Lilian Thuram, 49 anni, leader della Francia campione del mondo e d'Europa, per dieci stagioni in serie A con Parma e Juve, affronta nel nuovo libro "Il pensiero bianco" (Add Editore, prossime presentazioni al Festival dello Sport di Trento il 7 ottobre e al Salone del Libro di Torino il 15) il tema del razzismo, che ha vissuto sulla propria pelle anche quando era uno dei più grandi calciatori al mondo. Cosa è il "Pensiero bianco"?

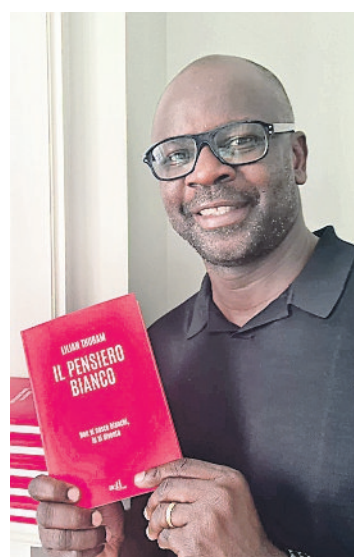
«È abbastanza facile comprenderlo. Io sono diventato nero a 9 anni, quando sono arrivato in Francia dalla Guadalupa e in strada un bambino mi ha detto "sporco negro". Anni dopo, quando ho chiesto a mio figlio se fosse l'unico nero nella sua classe, lui mi ha risposto: "Io non sono nero, sono marrone". E gli altri bambini? "Loro sono rosa". I bambini non si vedono bianchi o neri: è qualcosa che gli mettono dopo in testa. E, quando incontro i piccoli a scuola, faccio un esempio».

Quale?

«Chiedo: di quale colore siete? E loro: "Bianchi". Allora mostro un foglio di carta: bianchi come questo foglio? Dicono: no... Allora perché dite che siete bianchi? Mi rispondono: "Per abitudine". Bianchi non si nasce. Si diventa. Non è un colore. Essere bianchi o neri è un'identità. E di questa identità bisogna conoscere l'origine, la storia, la costruzione politica che ha determinato la nascita del concetto di razza e ha stabilito che quella bianca sia la razza superiore. Questa ideologia politica ha legittimato la schiavitù, il colonialismo e



**BIANCHI NON SI NASCE, SI DIVENTA ATTRAVERSO UNA STORIA POLITICA CHE HA DATO ORIGINE ALLO SCHIAVISMO E ALL'APARTHEID**



GRANDI DIFENSORI Thuram con il suo nuovo libro e a sinistra Koulibaly newfotosud a. garofalo

l'apartheid. E spiega il razzismo di oggi».

**Nei giorni scorsi il portiere del Milan, Maignan, ha denunciato i cori razzisti nello stadio della Juventus: come è possibile fermare questa ondata sui campi di calcio?**

«Tanta gente non comprende la violenza della discriminazione. Non si fa abbastanza e chi dice il contrario è bugiardo. Io sono arrivato in Italia nel 1996 e queste cose già c'erano. Siamo nel 2021 e la situazione non è cambiata. Anzi. È evidente che allenatori, calciatori, dirigenti e stampa ritengono che la cosa non sia così grave, altrimenti non l'avrebbero accettata. Non si trova la soluzione perché essi non si sentono toccati fino in fondo dal problema. Vedono la cosa da bianchi. Quando giocavo in Italia e mi chiedevano un commento su

questo tema, rispondevo: perché chiedete a me e non ai calciatori bianchi? È a loro che dovete chiedere perché non fanno niente e perché si nascondono».

**È critico con i calciatori bianchi.**

«Quanto sentono il problema del razzismo? Come fanno a vedere un compagno o un avversario aggredito, violentato, e a non dire o a non fare niente? Evidentemente non è importante ma non può esistere la neutralità davanti al razzismo perché essere neutrali vuol dire che le cose possono continuare così».

**Tre anni fa esplose un caso di razzismo che riguardò un calciatore del Napoli, Koulibaly, insultato durante la partita con l'Inter al Meazza.**

«L'ho conosciuto quando venne a Parigi con il Napoli, allenato da Ancelotti, per la Champions. Ragazzo straordinario, con grandi valori umani, dotato di enorme equilibrio. E molto bravo tecnicamente».

**Più bravo di Thuram?**

«I giocatori sono più sviluppati rispetto ai miei tempi e poi non mi piacciono i paragoni».

**Koulibaly è uno dei tre africani (è nato in Francia da genitori senegalesi) titolari nel Napoli con Anguissa e Osimhen: qual è il significato di questa presenza nella squadra di una città da sempre contro le disuguaglianze e il razzismo?**

«È una presenza che può aiutare le persone a cambiare la mentalità e ad avere una maggiore apertura verso uomini che hanno un'altra religione e un altro colore della pelle. Certo, è più facile

rispettare e ammirare un calciatore della tua squadra, poi bisogna avere lo stesso rispetto per chi incontri in strada».

**Osimhen ha conquistato i napoletani.**

«Bravissimo. Veloce, inquadra molto bene la porta, ha il senso del gol. Lo avevo visto già nel Lille e non mi meraviglia che faccia tante reti nel Napoli». **Nato povero a Lagos, è un ragazzo che ha fortissime motivazioni.**

«Che contano, certo, ma sono diventati grandi calciatori anche ragazzi che non avevano avuto una vita disagiata. Piuttosto, Osimhen può essere d'esempio con la sua storia per tutti quelli che vogliono realizzare un sogno: lui ce l'ha fatta».

**Il razzismo, lo sanno bene i napoletani, non è solo questione di pelle: c'è anche quello del Nord contro il Sud.**

«Ho avuto Fabio Cannavaro come compagno al Parma e alla Juventus, ancora ricordo quando partivano gli insulti contro Napoli e i napoletani. Un problema storico è anche quello delle città del Nord che non accettavano le persone che arrivavano dal Sud nel dopoguerra».

**Lei ha giocato a lungo in Italia, al di là della questione tuttora aperta del razzismo vede migliorata la serie A dopo la vittoria dell'Europeo?**

«Il successo di luglio sottolinea il valore dei giocatori e del commissario tecnico, tuttavia il campionato più all'avanguardia resta quello inglese. Un tempo, quando io giocavo in serie A, era questo il torneo più importante e bello al mondo. Adesso devono essere le squadre di club a conquistare la ribalta europea dopo la Nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA STORIA DI VICTOR PARTITO DALLA MISERIA È UN MESSAGGIO AI GIOVANI: SE CE L'HO FATTA IO POTETE FARCELA ANCHE VOI**

CHAMPIONS LEAGUE

Angelo Rossi

Vincono Juventus e Atalanta (1-0 allo Young Boys), le italiane rialzano la testa in Champions. I bianconeri rendono meglio in Europa, 1-0 ai campioni d'Europa in carica del Chelsea, sei punti in classifica dopo due giornate: "ma la qualificazione - avverte Allegri - ce la giocheremo nel doppio confronto con lo Zenit". Quello di ieri, comunque, è un gran bel risultato perché la prestazione è stata più confortante rispetto a quelle, deprimenti, del campionato. Gli inglesi di Tuchel con il pallino del gioco in mano nel primo tempo, sfiorato addirittura il settanta per cento di possesso palla: è stato però un domino sterile con poche conclusioni dalle parti di Szczesny, una ricerca costante di Lukaku (insufficiente) in area sempre ben controllato da Bonucci e De Ligt. Allegri s'è inventato Bernardeschi centravanti, ha disposto due linee da quattro giocatori per limitare il Chelsea e affidarsi alle ripartenze: clamorosi i due contropiedi sciupati da Rabiot e Chiesa nel primo tempo. Prima parte di gioco a studiare e

## Atalanta e Juve: una festa per due battuti Young Boys e Chelsea



PROTAGONISTA Matteo Pessina dopo il gol allo Young Boys

limitare l'avversario, seconda con maggior coraggio: Chiesa va in gol dopo appena trenta secondi, ovviamente in contropiede. La ripresa non cambia fisionomia al match, gioca il Chelsea senza pungere, tiene la difesa bianconera: paga, e bene, la vecchia legge del calcio italiano.

**ATALANTA RINGRAZIA PESSINA**

«Un appuntamento importante anche se non decisivo»: aveva detto Gasperini presentando la sfida di ieri sera. In effetti, l'importanza della gara (e del risultato) è una combinazione mista tra il valore delle due squadre e ieri lo Young Boys si è confermata for-

**LE DUE ITALIANE VINCONO E SI PRENDONO LA TESTA DEI RISPETTIVI GIRONI DI CHAMPIONS ALLEGRI AVANTI SENZA PUNTE DI RUOLO**



LA FESTA Federico Chiesa e Bonucci festeggiano il gol decisivo per la vittoria sul Chelsea

mazione di rango, non certamente di quarta fascia come è stata catalogata al momento del sorteggio. I giovanotti svizzeri hanno gamba, a tratti hanno corso anche più dei bergamaschi ed è quanto dire: niente barricate e sempre pronti a replicare agli attacchi della Dea. L'Atalanta ha fatto una discreta fatica per portare a casa il risultato: prima dell'intervallo, solo due chance con Zapata e Pessina, senza cogliere l'attimo giusto. A parziale scusante di un primo tempo un pò grigio, il ko di Gosens: per il tedesco si tratta di stiramento. Classica partita che di solito si sblocca con un episodio ed infatti uno dei pochissimi errori della retroguardia dello Young, ha generato l'improvviso vantaggio atalantino. Zapata legge bene la disattenzione di un difensore, recupera palla e serve l'assist giusto a Pessina a un metro dalla linea di porta: è il primo gol di un calciatore italiano dell'Atalanta realizzato in Champions. Basta e avanza per incamerare tre punti e portarsi a quota quattro in classifica. Gli altri risultati: Bayern Monaco-Dinamo Kiev 5-0, Benfica-Barcellona 3-0, Manchester United-Villarreal 2-1, Salisburgo-Lille 2-1, Wolfsburg-Siviglia 1-1, Zenit-Malmoe 4-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA